

ARTE-TERAPIA-PSICODINAMICA: fondamento per una cura.

Romeo Lucioni – Leticia Lucioni - Daiana Cappellaro - Sabatino Villani

Potremmo dire che l'arte-terapia-psicodinamica (A.T.P.) utilizzi l'espressione artistica come processo creativo che non sarà, quindi, fine a sé stesso (espressione) perché va oltre al semplice "fare un oggetto" come se fosse una "parola da analizzare".

In questo modo la A.T.P. trova una sua finalità nel produrre immagini che hanno in sé un contenuto inconscio che, posto in "stato di visibilità", porta al superamento di difficoltà e di conflitti insiti nei paradigmi funzionali psichici del soggetto.

La filosofia della A.T.P. non mira a dimostrare di essere artisti, ma tende a creare una riflessione psicoanalitica capace di "donare luce", di "dare chiarezza", di ... creare uno spazio nel quale il soggetto trovi se stesso, le sue modalità di esprimersi, il suo ... campo per crescere.

Proprio per questo agli operatori della A.T.P. viene richiesta una preparazione specifica, una professionalità necessaria per mettersi in contatto con le origini della persona, il suo sviluppo, le sue situazioni nel qui e ora, le aspettative per il futuro (processo di trattamento e di cura).

Seppure sia sempre utile per il soggetto poter esprimersi ed anche poter gioire e godere della propria attività espressiva, è nella capacità di comprendere le espressioni fantasmatiche, simboliche, transferali e dinamiche che si struttura l'atto stesso ed unico della "terapia" o della "arte-terapia".

Come succede nella psicoanalisi, anche nella A.T.P. si costruisce una *arte-scienza* che porta a superar l'atto, il fare, per creare le condizioni per una trasformazione, un cambiamento che sarà emotivo, affettivo e cognitivo.

Tutto questo si veicola attraverso l'incoscio che, come dice Freud, si esprime per immagini. Proprio per questo la A.T.P. è "scienza delle immagini" che non significa conoscere le immagini del mondo (della creazione), ma immettersi nel mondo intrapsichico, interpsichico e trans-psichico.

Il contesto nel quale si esplicita la A.T.P. è quello della *re-lazione* che si oppone alla *dissociazione*, creando così spazio terapeutico che è un vero spazio di trasformazione.

L'operatore della A.T.P. è quindi *terapeuta* a tutti gli effetti e pertanto "*guida*", persona preparata per attuare un "processo di psicoterapia" e, quindi, che conosce la teoria e la tecnica psicoterapeutica, necessaria per fare della psicoterapia attraverso e con l'ausilio dell'arte.

In questo atto creativo, il soggetto si immette nello spazio dove vige il principio di realtà, insieme a quello del piacere, che permettono di aprire "cammini" per intensificare la vita, per dare senso e significato alle esperienze, per riempire uno spazio relazionale dove circola la parola che giustifica un "processo", l'associazione di idee, la comunicazione di sogni, la familiarità del vincolo con se stessi, con l'ambito relazionale, con una ... cultura.

L'oggetto creato diventa un insieme di associazioni libere che danno materiale per una analisi, ma soprattutto creano "dinamiche" per una auto-riflessione, per porsi domande, per dare "senso" alla relazione tra soggetto e terapeuta.

Proprio per questo, l'oggetto dell'arte-terapia non è una "arte rispettabile", ma una "meta-comunicazione" che presenta vari campi o momenti di comprensione

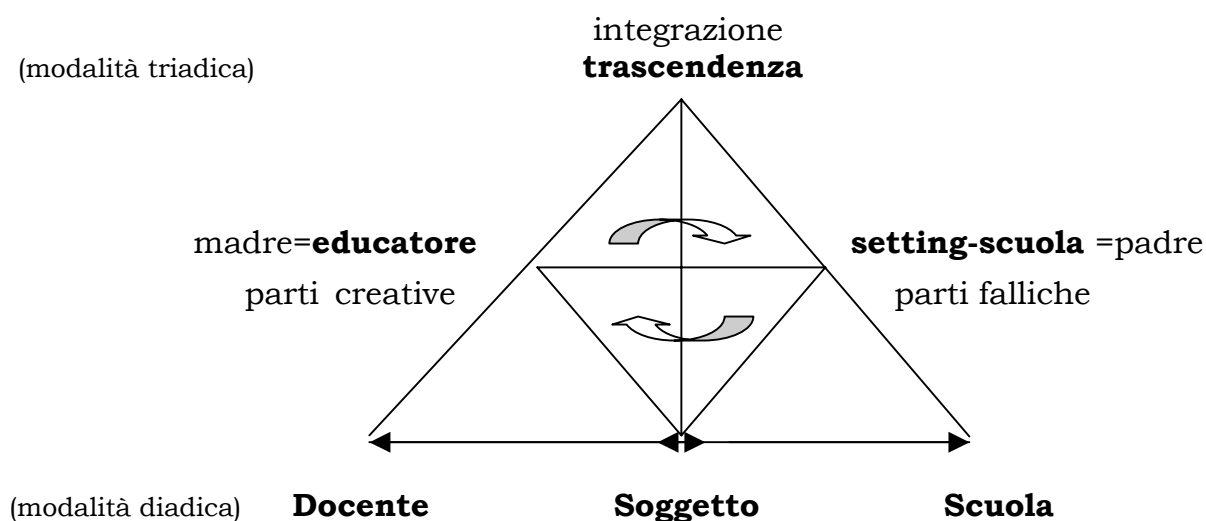
possibile e condivisibile, di consegnarsi a ... mentre si dispiega una intuizione su di sé, una evoluzione catartica che riempie le immagini, le associazioni, le strutture dell'inconscio.

La A.T.P. è sempre una co-partecipazione, nella quale l'auto-osservazione, proprio perché linguaggio, diventa relazione che fa superare il "mistero"; dove la collaborazione permette l'esprimersi della soggettività che, nell'ambito terapeutico, diventa "processo", momento sublimatorio che permette una iscrizione.

L'azione, il gesto, il tratto, l'oggetto diventano il linguaggio dell'iscrizione, il processo di una "psico-dinamica-implicata" (che emargina quindi il semplice processo applicativo del fare per essere letto o analizzato), significativa di un **processo triadico**.

Questo è diverso da un: **processo triunico** (dove ogni partecipante gestisce una priorità soggettiva) ed anche da un **processo triangolare** (dove i soggetti interferiscono tra loro), proprio perché si stabiliscono dinamiche di comprensione, di conoscenza, di creatività, di letture timologiche nelle quali circolano valori e desideri, quelli che danno vita alle dinamiche affettivo-valorative del vedere e del farsi vedere, di spazi condivisi, di fiducia e, soprattutto, di auto-valorizzazione e di auto-soddisfazione.

Il processo terapeutico mira ad attivare la volontà capace di stimolare un "pensiero autonomo", ad insegnare a pensare (e non semplicemente "cosa pensare"), a rompere l'autoritarismo per creare un modello dialogico-triadico:



Lo schema del "**triangolo triadico**" mostra anche le differenze con la posizione "diadica" che, nel rapporto interpersonale "chiuso", sostiene elementi adesivi e di subordinazione che portano a notevoli difficoltà nella crescita e nello sviluppo psico-mentale (soprattutto timologico-valorativo).

Nello spazio terapeutico triangolare si vive, si sente, si parla, si comprende, si cresce, si cambia, creando quella "arte" che è parola, che è "dire" all'interno della relazione.

In questo processo terapeutico l'Io avanza sostenuto dalla forza del "vincolo", dalle "vibrazioni relazionali" che fanno vissuto e poi memoria; quel ricordo di momenti nei quali "... è successo qualcosa"; sono state "... dette parole"; si sono

scambiati sguardi di comprensione e di intesa; è stato elaborato ... un atto creativo che è liberazione, esplosività dinamica, ma, soprattutto, permissività.

È il soggetto che “... si permette di essere e di agire”, di fare per la pienezza del gusto di “imporre il proprio sé”, vissuto come accettato, compreso ed ... amato.

L'oggetto della A.T.P. è il frutto della circolazione reciproca di un amore che è dare per ricevere, in una dimensione bi-univoca, una logica di valori e di rispetti, di accettazione e di momenti che si sublimano nella ... creatività di un sogno.

L'Io si riconosce nelle sue qualità creative, realizzatrici ed auto-correttive che nelle dinamiche vincolari diventano la spinta a crescere in un ambito nel quale sorge quella funzione di “Nome del Padre” che, in altri termini, diventa un “... Super-Io implicato e protettore”.

Il lavoro terapeutico nella A.T.P. offre la possibilità di trasformare le pulsioni, che inducono riflessioni, in espressioni culturali significative e condivisibili, in un processo molto ricco di trasferimenti e contro-trasferimenti, che costituiscono una specie di “gioco delle parti”, di spostamenti, sublimazioni e integrazioni.

L'analisi di questi meccanismi di difesa porta a delineare le fantasie fondamentali dell'inconscio (seduzione, castrazione, spostamento, sessualità, erotismo, bisessualità, aspetti di fanatismo, impositivi ed anche legati ad aspetti di filicidio e/o di parricidio) che scappano al controllo della proibizione e della censura.

L'atto creativo diventa, in questo modo, possibilità di lettura, di intesa, di realizzazione dei desideri ed anche di esposizione di conflitti inconsci che permettono così di superare le inibizioni e/o i limiti della parola stessa.

La creatività diventa “principio riparatore” o di “liberazione” proprio perché il rapporto con il terapeuta, fatto **Io-ausiliario**, dà la possibilità di ripristinare e di salvare gli oggetti danneggiati nelle fantasie negative.

La riparazione avviene nell'ambito della relazione come “gioco delle parti” nel quale la velocità di attivazione può essere modulata e controllata, rispettando i tempi, oltre le modalità del soggetto che deve ricreare nel mondo intrapsichico quello che avviene nella dimensione catartica della ripetizione nell'ambito dell'incontro.

L'esperienza del fare e del fare insieme (dipingere, disegnare, raschiare, ritagliare, incollare, macchiare, strappare, ricucire, colpire, forare, interrompere il lavoro, riprenderlo dopo una pausa, ecc.) porta al piacere di riconoscere forme, oggetti, relazioni coloristiche e grafiche che permettono l'appropriazione di una modalità estetico-espressiva del tutto personale, più o meno condivisibile, ma che crea uno spazio dialogico e di intesa.



Alessandro, un bambino affetto da “disturbo autistico – sindrome di Kanner”- nella A.T.P., ha raggiunto un buon livello espressivo dopo aver superato tutte le tappe per la “conquista degli oggetti” (vedi Lucioni-Murdaca).

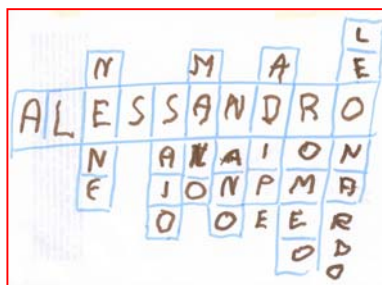
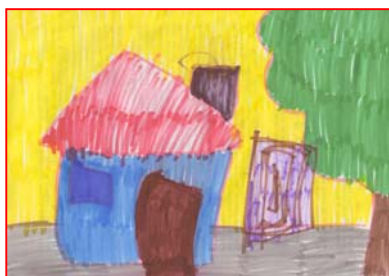
Ha cominciato (seguendo la tecnica della “scrittura facilitata”) a scrivere parole e a delimitare autonomamente degli spazi in attesa di “essere guidato dal terapeuta per andare avanti nel disegno.

Si sono così raggiunti livelli espressivi molto interessanti perché portano ad iniziative autonome, ma soprattutto a “condividere le attività” anche quando (in altre ore di lavoro terapeutico) sembra ripetitivo.

Nei disegni, è interessante sottolineare come sia riuscito a “colorare” utilizzando la tecnica divisionista. Al principio era molto agitato e si guardava la mano come se si sentisse colpito da percezioni “... strane”: sembrava che sentisse una specie di “scossa elettrica”

In questo ordine di cose, anche la ripetizione diventa creazione, proprio perché perde il senso della compulsività per diventare sperimentazione di una creatività latente, ma positiva.

L'espressione artistica è un linguaggio speciale perché non fa riferimento alle leggi ed alla logica del “discorso”, alle regole grammaticali, alla sintassi, alla punteggiatura e neppure ad un vocabolario o ad una lingua: l'arte è analogica, mentre il linguaggio è digitale.



Riconosciamo in queste immagini la possibilità ricreare con Ale un linguaggio che diventa figure (ormai capisce il significato delle immagini e rispetta i margini oltre che le diverse colorazioni) ed anche parole che si intersecano (all'inizio questo lavoro era causa di grandi tensioni ansiose, ora non più anche perché riesce ad “intuire” il senso delle parole – lui non parla per cui è difficile interpretare i suoi pensieri).



Il lavoro continua e si insiste sulla figura umana (specificamente il viso) appunto perché bisogna arrivare a che queste immagini possano essere accettate senza problemi e che Lui possa disegnarle anche senza il più piccolo aiuto.

In queste tre l'aiuto è stato veramente poco, perché ha richiesto solo che gli si appoggiasse una mano sulla sua (o sul suo braccio) senza guidare il disegno.

Ormai non ha problemi di usare la tecnica divisionista e neppure di tracciare tante righe cambiando di colore (che lui sceglie ed usa con l'indicazione verbale: "... disegname separate e poi riempi gli spazi").

È interessante registrare correttamente queste osservazioni quando i nostri bambini, anche se potrebbero fare da soli, nella seduta di A.T.P., appoggiano la mano dell'operatore sulla propria per "permettersi di disegnare" o di scrivere parole.

Anche la conquista di "essere sicuri di sé" può essere originata come una sequenza operativa (R. Lucioni – A. Murdaca).

a) Il momento dell'entrata nel setting è sempre un poco ansiogena ed il bambino dice: "... andiamo a disegnare", proprio perché una attività "conosciuta" genera "correnti di tranquillità, di serenità e di sicurezza".

b) Questo disegno passa da:

- scarabocchi;
- colorazione (per lo più con colori scuri, coprenti) di ampi spazi, in forma uniforme e fissante;
- identificazione di "spazi", per lo più circolari, nelle aree colorate, in modo da significare la scoperta di un "Sé" o di un "oggetto identificato";
- moltiplicazione degli oggetti;
- disegno di parti all'interno degli oggetti;
- gli oggetti diventano "figure" ben individuate e sempre più "strutturate".

c) Il disegno quasi automatico e a forte contenuto "adattivo" (serve a contenere l'ansia) si trasforma anche in parole, acquista cioè un senso comunicativo e, soprattutto, la qualità di predisposizione a lavorare insieme, a collaborare e a partecipare.

Tutto questo rispecchia il valore di una "... conquista di sé", vale a dire, a significare i diversi momenti di auto-identificazione ("metafora della maschera") che portano alla costituzione di un "Sé integrato".

- La mano posta sopra la sua;
- la scelta del tipo di disegno;
- la scoperta dello spazio e del colore;
- le dinamiche di approccio alla figura;
- il riconoscimento delle "parti" che compongono l'oggetto-figura;
- la figura che si arricchisce di ghirlande e di colori-righe che circondano l'immagine;
- mettere diverse figure nello stesso foglio;

sono tutti elementi che riportano alla "metafora di un linguaggio che circola", che unisce. Che crea legami, che sostiene momenti e, tutto questo, da un lato crea vincoli e, per altro, dimostra "vissuti".

Questi non devono essere visti come semplici "reazioni" o "partecipazioni", proprio perché devono essere assunti come "vivencias" (vivenze) – parola di origine sud-americana usata nella pratica di "biodanza" (Rolando Toro Arameda), che porta a significare momenti di ampio contenuto affettivo nei quali emerge la

partecipazione personale che però si intreccia strettamente con quella di ognuno degli altri partecipanti all'esperienza "sentimentale".

Anche nella A.T.P. il fondamento relazionale è il transfert ed il relativo contro-transfert che sono relazioni intime e profonde nell'ambito di una creatività che è linguaggio e, quindi, inconscio e immaginario.

Arte-Trapia-Psicodinamica - A.T.P.- , come espressione di costante creatività che, nelle sue matrici psichiche, dona ricchezza ad un "processo di amalgama di significati inconsci che trovano dimora in una nuova interiorità cosciente"

Silvano Arieti propone l'ipotesi che il processo creativo sia l'espressione di una "sintesi magica" tra processo primario e secondario, per raggiungere quello che definisce "processo terziario", che la nostra esperienza terapeutica propone come "cambiamento". Questo richiede una profonda interiorizzazione tra funzioni affettive e cognitive, proprio perché l'auto-identificazione, strutturandosi come autocoscienza ed autostima, acquista forme che definiamo:

- senso di esistere
- senso di essere
- senso di valere come individuo
- senso di insostituibilità
- senso di permanenza nel tempo
- senso di potere
- senso di avere un proprio ruolo
- senso di essere normale
- senso di essere scelti per quello che si è
- senso di essere accettati in quanto adeguati
- senso di essere capiti oltre che di capire.

Usiamo la parola *sensò* (e non quella di *significato* che è legata ai processi cognitivo-deduttivi) proprio perché ha una stretta adesione a processi più primitivi, intuitivi e globali.

Recentemente, in una ricca esperienza terapeutica, abbiamo potuto rilevare come questi parametri funzionali abbiano uno stretto rapporto con processi intuitivi (per qualche lato potremmo anche definirli "inconsci") che si sviluppano nelle più primitive esperienze oggettuali. Nell'esperienza terapeutica con bambini in difficoltà, è stato spesso messo in evidenza che le ansie abbandoniche portano a percepire una "intuizione vivenziale" che i piccoli pazienti mettono in relazione con:

- dubbio esistenziale (ci sono, ma potrei anche non esserci);
- instabilità (come se da un momento all'altro dovessero verificarsi cambiamenti);
- presenza di un "incognito" che forse può essere messo in relazione con "l'orrido" ricordato da Freud;
- sensazione di sentirsi "sull'orlo di un abisso" che può essere messa in relazione con i vissuti raccolti nella terapia con adolescenti borderline che raccontano l'impressione di una "morte improvvisa e inevitabile" che provoca profonde crisi di angoscia proprio perché non si tratta di una "morte con corpo presente", ma di una vera e propria "dissoluzione nel nulla".

Le esperienze terapeutiche hanno evidenziato come queste sensazioni (vissuti, vivenze, ecc.) vengono controllate e superate con il ricorso ad una figura di riferimento che viene per lo più legata all'immagine della madre, ma che spesso è anche una maestra o una "amica" (vedi lavori anteriori di R. Lucioni).

Questa figura emblematica porta a far nascere idee-sentimenti profondi che potremmo unire in una **“teoria dell’unisono”**:

- mi dà sicurezza;
- come se pensassimo le stesse cose;
- basta un suo sguardo;
- non sono necessarie le parole perché è il “pensiero della sua esistenza” che mi dà forza;
- ci si capisce immediatamente;
- si stabilisce un “senso di funzionamento all’unisono”.

Nella semplicità dell’espressione (per lo più infantile), c’è un contenuto profondo e significativo che dimostra come quella serie di “senso di ...”, sopra ricordata, ha una forte origine empatica ed affettiva, per la quale ci sentiremmo di coniare il termine di **“teoria del seno buono e accogliente”**.

Questo potrebbe essere aggiunta a quella serie temporale che, come “teoria della mente”, nell’ambito della “teoria dello sviluppo psico-affettivo”, abbiamo segnalato e descritto in un precedente lavoro (R. Lucioni).

La nostra proposta potrebbe portarci a definire uno:

Schema paradigmatico della teoria della mente nell’ambito dello sviluppo psico-mentale: affettivo e cognitivo

- | | | | |
|---|------------|------------------------|---|
| ▪ | teoria del | seno buono accogliente | |
| ▪ | “ | “ | attaccamento |
| ▪ | “ | “ | oggetto genitoriale |
| ▪ | “ | “ | unisono |
| ▪ | “ | “ | la seduzione |
| ▪ | “ | “ | la fantasia o della maschera |
| ▪ | “ | “ | la irriverenza (esperienza irridente) |
| ▪ | “ | “ | la simulazione (approccio controfobico) |
| ▪ | “ | “ | la resilienza |
| ▪ | “ | “ | falso Sé |
| ▪ | “ | “ | la consolazione |
| ▪ | “ | “ | i valori (timologia) |
-

A questo punto potremmo riproporre uno schema paradigmatico per comprendere e/o significare i processi psico-affettivi legati allo sviluppo del Sé.

Stiamo parlando di “creatività” che trasforma la terapia in “*luogo del immaginario*” che è “luogo di crescita”, di formazione, di “transfert”, così che è anche “*spazio di inconscio*”, polimorfo e poliedrico, fatto di intrecci e di “significanti”.

1 – SENSO DI SÉ

- non usa più il pensiero primario: onnipotenza, svalutazione, negazione
- riesce a contenere il fascino delle cose (il sé non si proietta più nelle cose)
- non usa più una sublimazione immatura (ipocondria; acting-out)
- controlla la esplosività espressiva: non fa pagliacciate e/o chiasate
- non si disorganizza di fronte al senso di colpa
- controlla le reazioni di fronte a fallimenti-insuccessi-errori
- sa controllarsi di fronte a situazioni conflittive ed alle frustrazioni
- rinuncia ai desideri infantili di una soddisfazione orale

2 – SENSO DI VALERE

- sa difendersi dagli impulsi primitivi come; irritabilità, aggressività, distruttività, angoscia, panico, iper-motricità e iper-cinesia
- tollera e contiene frustrazioni, rimproveri e rinuncia alle proprie scelte
- resiste al contagio del gruppo
- contiene l'eccitazione psicologica del collettivo
- difende il proprio parere e i contributi personali
- sente di meritare ciò che gli offrono

3 – SENSO DI POTERE

- riesce a posticipare la scarica degli impulsi e gli atteggiamenti di superiorità
- riesce a modulare le emozioni (ansia, angoscia)
- di fronte all'insicurezza non si ritira
- controlla l'ansia di fronte alla novità
- di fronte all'altro non si ritira
- si mette costantemente in gioco
- difende le proprie scelte e le proprie proposte
- riesce ad evitare di porre le proprie imposizioni come espressioni aggressive
- sa modulare le proprie spinte aggressive

4 – SENSO DI APPARTENENZA

- sentimento di sicurezza nella famiglia
- nelle relazioni non ha bisogno di dipendenza
- esprime rapporti validi, profondi e modulati
- sa usare positivamente i legami con le tradizioni, le abitudini e gli esempi
- stabilisce rapporti interpersonali validi
- utilizza come rifugio la relazione familiare

5 – SENSO DI VIVERE VALORI AFFETTIVI

- riesce a strutturare un modello affettivo valorativo nel rapporto intersoggettivo
- cura gli oggetti per finalità future
- accetta inaspettate gratificazioni, espressioni di sostegno e di elogio
- ha aspettative di sé adeguate alle proprie capacità
- usa canali sublimatori evoluti come altruismo e umorismo
- non rinuncia alla auto-valorizzazione

6 – SENSO DI AUTOSODDISFAZIONE

- ricorre ad immagini gratificanti già vissute
- riesce a sublimare le pulsioni interne
- si dimensiona nel senso del proprio diritto
- usa la coscienza per finalizzare il comportamento

7 – SENSO DI FUNZIONARE COGNITIVAMENTE

- utilizza la memoria dei fatti e delle persone (non nega più)
- trova efficienti controlli sostitutivi
- sa usare un adeguato realismo di fronte a regole ed orari
- riesce a dare un giusto valore al proprio tempo
- sa valutare la realtà sociale
- trae vantaggi dall'esperienza
- trae conclusioni dall'esperienza altrui
- sa programmare realisticamente
- sceglie gli strumenti adatti agli obiettivi
- usa l'intelletto senza intellettualizzare

Tutte queste osservazioni resterebbero quasi un semplice esercizio teorico se l'esperienza clinico-terapeutica non venisse trasferita ad una valutazione oggettiva dei risultati.

Sulla base dell'esperienza ventennale sviluppata con la E.I.T., la TyLA e la Ippoterapia-Riabilitativa, abbiamo strutturato una scala che abbiamo chiamata:

ARTE-TERAPIA-PSICODINAMICA: behavioral rating list

Nome e cognome: data nascita

A.T.P. cominciata il

osservazione di

Date

1. Area dell'emotività (13x5=65)

• Non dimostra reazioni di angoscia	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Contiene le ansie	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Qualità psicomotoria	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Non usa l'agitazione per contenere l'ansia	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Si adegua rapidamente alle novità	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Controlla gli stimoli sensoriali	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Controlla gli stimoli emotivi	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Accetta il contenimento del terapeuta	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Contiene la frustrazione	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Lavora con l'operatore senza problemi	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Sopporta il lavoro di gruppo	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Non si aggrappa al terapeuta	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Non piangucola facilmente	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤

totale:

2. Area dell'affettività (38x5=190)

• Dimostra buona modulazione affettiva	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• È stabile nelle relazioni	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Sorride spontaneamente	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Accetta il rinforzo	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Dimostra buon "senso di sé"	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• È adeguato nel saluto all'arrivo	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Saluta bene all'uscita	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Cerca iniziative proprie	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Dimostra preferenze relazionali	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Entra volentieri nel setting	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Partecipa al contesto	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Dimostra autovalorizzazione	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Gioisce dei suoi successi	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Sopporta i cambiamenti nel lavoro	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Cerca la relazione interpersonale	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Supera la dipendenza	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Sviluppa l'autodeterminazione	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Riconosce le aspettative dell'altro	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤

• Gradisce la partecipazione dell'altro	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Riesce a imporre i suoi bisogni	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Ha una buona espressività mimica	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Risponde alla mimica degli altri	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Dimostra reciprocità affettiva	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Dimostra attenzione verso gli altri	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Imita il lavoro degli altri	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Esegue gli ordini dell'operatore	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• È capace di invertire i ruoli	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Dimostra reciprocità nelle attività	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Supera l'isolamento	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Presenta iniziative proprie	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Cerca di superare gli altri	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Cerca di migliorare se stesso	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• È capace di auto-soddisfazione	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Accetta il rinforzo affettivo	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Comprende il risultato positivo	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Ha una buona tenuta sul compito	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Dimostra buona predisposizione e volontà	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Rispetta i tempi di lavoro	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤

totale:

3. Area motoria (12x5=60)

• Coordinazione motoria semplice	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Coordinazione motoria complessa	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Non ha difficoltà a cominciare un esercizio	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Porta a termine gli esercizi	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Esegue il lavoro in autonomia	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Esegue i compiti con una guida	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Ricchezza posturale	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Velocità nel gesto	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Controlla la ripetitività	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Esegue le concomitanze	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Dimostra senso del ritmo	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Ha capacità sequenziali	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤

totale:

4. Area delle applicazioni (15x5=75)

• Lavora durante tutta la sessione	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Si adegua all'aumento della velocità	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Accetta il lavoro con altri compagni	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• È adeguato nell'entrare e nell'uscire (setting)	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Trova rapidamente il posto assegnatogli	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Ha tenuta sul compito	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• È interessato a iniziare attività nuove	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Accetta l'utilizzazione degli oggetti di supporto	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Partecipa al lavoro in piccolo gruppo	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Dimostra curiosità	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Dimostra creatività	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Partecipa al lavoro in gruppo	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤

- Non ha difficoltà a eseguire un ordine:
 - * in forma immediata ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
 - * in forma differita ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤

totale:

5. Area cognitiva (40x5=200)

- Capacità attentive in generale ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Capacità attentive sul compito ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Mantiene la concentrazione sull'attività ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Utilizza lo sguardo in forma corretta ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Comprende le proposte operative ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- È organizzato nello spazio ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- “ “ nel tempo ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Comprende ordini multipli ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Riesce ad eseguire un esercizio semplice ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Riesce ad eseguire un esercizio complesso ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- È in grado di fare deduzioni ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Apprendere dall'esperienza ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Riconosce l'ambito operativo ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Organizza la memoria procedurale ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Esegue una breve serie di ordini ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Comprende un ordine nuovo ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- È in grado di orientarsi nello spazio ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Risponde con attenzione alle domande ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Usa un linguaggio adeguato ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Tiene conto delle situazioni ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Esegue correttamente azioni in sequenza ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Utilizza l'immaginario ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Esegue le consegne con precisione ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Non ha difficoltà a mantenere il messaggio ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- È capace di portare a termine una consegna ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Esegue istruzioni che contengono preposizioni ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Segnala più di 5 oggetti nominati ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Sa leggere ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Sa scrivere ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Riconosce le forme ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Riconosce i colori ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Capisce la distinzione tra ieri, oggi, domani ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Dimostra buone capacità di memorizzazione ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Dimostra risposte simboliche ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Prevedere le conseguenze delle sue azioni ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Prevede il comportamento degli altri ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Possiede capacità organizzativo-deduttive ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Sa sviluppare le funzioni del problem-solving ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Crea proprie aspettative ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤

totale:

6. Area dei comportamenti (17x5=85)

- Contiene le proprie opposizioni ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- “ l'aggressività ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤
- Rispetta le regole ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤ ①②③④⑤

• Contiene le risposte ripetitive e coatte	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• “ gli atteggiamenti aggressivi	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• “ “ auto-aggressivi	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• “ la rabbia	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• “ l’onnipotenza	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Ha un comportamento adeguato	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Accetta il contenimento delle sue iniziative	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Esegue quanto richiesto	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Accetta che gli si pongano nuove richieste	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Sa darsi regole automaticamente	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Non si agita inutilmente	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Non chiede di andarsene prima del termine	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Rispetta i turni nel lavoro	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤
• Mantiene l’autocontrollo nelle regole	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤	①②③④⑤

totale:

=====

totale generale:

=====

totale di riferimento: **675**

- 1 = mai
- 2 = qualche volta
- 3 = sporadicamente
- 4 = spesso
- 5 = sempre

La presente scala di valutazione si compone di 6 aree di ricerca che compongono un insieme di 135 domande (items) alle quali l’operatore assegnerà un punteggio da 1 a 5, in uno schema che va quindi da un punteggio globale minimo di 135 punti a quello massimo di 675.

Questo modello di valutazione diventa molto utile se applicato con una certa regolarità (ogni due-tre mesi), proprio perché permette non solo di valutare i miglioramenti-cambiamenti indotti dalle molteplici tecniche che vengono applicate nell’ambito della A.T.P. , ma dà anche una idea dei cambiamenti verificati in ogni singola area, con la possibilità di modulare gli interventi per raggiungere risultati omogenei.

COMMENTO E CONCLUSIONI

L’Arte-Terapia, nella sua ormai ampia e lunga vita, si è sviluppata principalmente come attività di laboratorio artistico nei quali i ragazzi trovavano spunti ludico-ricreativi nei quali potevano sperimentare momenti di soddisfazione e di piacere.

Utilizzando personale preparato e specializzato, queste esperienze hanno assunto aspetti di sostegno e di riabilitazione, proprio perché i pazienti riescono a contenere le loro ansie, a mettersi in gioco, a esternare le loro attitudini, qualità e prerogative, in un ambito nel quale possono anche mettersi a confronto e così rafforzare il proprio Sé e la autostima.

Altre vie però sono state percorse, con lo scopo di cercare aspetti più decisamente psicoterapeutici, configurando quelle tecniche della “psicologia del profondo”, integrate su aspetti esperienziali ed anche psicoanalitici.

In questo modo, le caratteristiche di “psicoterapia rieducativa” si sono arricchite con altre più specificamente riferite alla “psicoterapia ricostruttiva di tipo

psicodinamica” che mette l’individuo in rapporto chiarificatore con il proprio inconscio.

Questo aspetto è stato letto come vicino alle teorie di Freud, per le quali l’arte è uno dei mezzi più adeguati per indagare le sfere dell’Eros ed anche quelle di Thanatos, proprio perché fa emergere le spinte della vita, del piacere, della creatività, della soddisfazione e della ricerca dei valori del Sé e del mondo, ma anche quelli che impongono restrizioni, blocchi, inibizioni, difficoltà, dubbi, disagi e, in ultima analisi, pure spinte distruttive (vedi per es. il bambino che cancella o “si cancella” subito dopo aver prodotto un qualsiasi gesto artistico vissuto come identificatorio).

Da questo punto di vista, l’Arte-Terapia si è cominciata a strutturare come esperienza terapeutico-psicodinamica, capace di ristabilire un contatto, riattivare un discorso interrotto dalle problematiche personali, reimmettere il soggetto nelle dinamiche relazionali con un netto intento socializzante.

Con un atteggiamento didattico-assistenziale, poco consono alle reali evidenze neuroscientifiche, neurobiologiche e psicoanalitiche, spesso si legge che l’approccio pedagogico posto nella logica emotivo-affettiva riguarda per lo più il tentativo di dare al soggetto una “... migliore qualità di vita”.

In realtà, la più attualizzata psicologia dello sviluppo (psico-affettivo e psico-cognitivo) ha evidenziato come siano proprio le valenze affettive quelle capaci di attivare, sostenere e indirizzare uno sviluppo psico-mentale globale ed olistico.

Affettività non significa approdare ai lidi della gratificazione, dei successi e, in definitiva, dell’autosoddisfazione.

Lo sviluppo affettivo riguarda l’ordine dei valori e, più precisamente, quello di dare valore prima di tutto al Sé e poi agli Altri.

L’affettività si riferisce al contenuto fondante della relazione interpersonale e, soprattutto, quella sociale, ponendosi come integrazione, cooperazione, pari opportunità nel rispetto della diversità.

Sulla base di queste considerazioni la A.T.P. (arte-terapia-psicodinamica) ha cercato di strutturarsi come un vero evento psicoterapeutico, fondato sulla capacità di comprendere le problematiche che interessano il soggetto (dinamiche della diagnosi), di predisporre interventi personalizzati ed olistici, di ricostituire quelle forze intime che liberano la creatività nell’immaginario, di comporre quelle linee-guida e quegli schemi valutativi fondamentali per mantenere le esperienze in un alveo di stretta scientificità.

La A.T.P. ha potuto anche però superare le pur importanti “tendenze interpretative” (proprie della psicoanalisi) per innestare quelle finalità riparative, riabilitative, educative ed anche “curative” che si sono evidenziate attraverso le esperienze delle più accreditate tendenze clinico-terapeutiche, applicate sulla base della “psicologia dello sviluppo”.

Questa riguarda oggi lo sviluppo non solo inteso come capacità razionale e cognitiva, ma come possibilità integrative della persona capace di modulare le proprie risposte emotive e, soprattutto, di sviluppare la propria sfera affettiva, timologica e valorativa.

La A.T.P. ha così raggiunto splendidi traguardi per i quali può anche definirsi come “psicoterapia curativa”, proprio perché alle dinamiche ludico-ricreative e a quelle educativo-riabilitative nell’ordine personale, ha aggiunto quegli aspetti che rendono possibile il recupero globale e la riattivazione di quelle funzioni timologico-resilienti che portano il soggetto a cercare nuovamente il cammino del proprio sviluppo, l’integrazione sociale, la liberazione della creatività e la spinta per riattivare l’immaginario, assopito o annullato dalle valenze psicopatologiche

ostruttive, inibitorie, capaci di creare sensi di colpa, di disabilità, di inadeguatezza, di rinuncia.

La A.T.P. è da considerarsi quindi un incontro dialettico che potenzia la creatività e che produce salute in uno spazio vincolare che arricchisce l'espressione che è desiderio, piacere, autosoddisfazione e sicurezza di sé.

Vincolare si riferisce all'Altro che "sta lì", disposto all'incontro che si produce come dispositivo che ha l'obiettivo di "dare salute".

Questa ha legami con l'imposizione etica basata sul "protagonismo del soggetto" che ritrova il proprio sé nel riconoscersi, nell'apprezzarsi, nel difendere le proprie idee e, in definitiva, ... nell'amarsi.

E questo sentimento d'amore è qualcosa da ricostruire, da ritrovare perché non si era potuto formare in un "luogo di mancanza" che viene espresso dalla "mano che cerca la tua mano per potersi sentire capace, libero, attivo, sicuro e ... creativo".

La A.T.P. non ha dunque un senso utilitaristico, non vuole significare il produrre qualcosa, ma nasce da altro ... da quella "utopia dell'arte" che vuole creare spazi sconosciuti da ... colonizzare attraverso la creatività, la spinta incontenibile di essere se stessi.

La A.T.P. , "scienza per curare" che è "cure" (in inglese) "tecnica curativa" e non solamente "care" come "prendersi cura", si propone dunque come approccio olistico alla persona, che abbraccia tutte le sue sfumature e potenzialità, tutta la sua dimensione globale, che significa saper creare "ponti d'amore" nello spazio e nel tempo, nella realtà e nella memoria, nel luogo trascendente che accoglie il Sé ed il Noi.